Anno XVII. — Martedì 5 Settembre 1882 — N. 211

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 contiene:

1. Regio decreto 30 luglio, che costituisce in corpo morale l'asilo infantile di Pompeiana.
2. Id. id. 30 luglio, che scioglie l'amministrazione del Collegio di Maria in Piana dei Greci.
3. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici e della giustizia.

La stessa *Gazz.* del 2 contiene:

1. R. decreto 14 maggio che approva un'inversione di somme nel monte di pegni in Calitri.
2. Id. id. 29 luglio che modifica il regolamento per gli stipendi universitari del convitto Marco Foscarini di Venezia.
3. Id. id. 30 luglio che modifica il decreto 11 marzo 1873 sulla stazzatura dei bastimenti mercantili.
4. Id. id. 21 agosto sulla circoscrizione delle preture di Torino.
5. Disposiz. nel personale giudiziario.

RISPOSTE A QUESITI

(Vedi n.i 200 e seguenti).

Quesito ottavo.

Nei lavori pubblici, come in ogni altra cosa, si procedette nei primi tempi in Italia alquanto affrettatamente; e ciò anche per le necessità militari e politiche di dare all'Italia in formazione una prima rete di ferrovie, la quale era poi interrotta anche dallo Stato pontificio, di dare a tutte le parti d'Italia, anche se non vi fruttassero e non fossero precedute dalle strade comuni, delle ferrovie, per ragioni di equità e di politica nazionale, e così dicasi dei porti, infine per aiutare, anche alle spese delle altre parti, quelle provincie, alle quali l'anteriore despotismo aveva lasciato mancare tutte le strade, onde potesse, con questi aiuti di quelle altre provincie, che se le avevano fatte da sole, accelerarsi lo sviluppo economico e civile della parte arretrata. C'erano anche i costosi valichi alpini da traforare per cercar di fare dell'Italia una terra di transito tra il mare ed il Levante da una parte e l'Europa centrale e nordica dall'altra.

Alcune città delle principali si diedero premura, forse troppa, trattandosi di spese da lasciarsi ai tempi di maggiore agiatezza, quando c'era da spendere nelle più necessarie, di riformarsi con opere di lusso molto costose, indebitandosi anche per esse.

Dopo tutto, se non si fece bene ogni cosa, si fece pure molto; ed è strano, che vi sieno di quelli che vantano l'omnibus ferroviario decretato con iscopi di politica di partito nel 1879, col proposito di compierlo entro *vent'un anno*, se sarà vero, mentre in minor tempo e con più bisogni, colle finanze dissestate ed in mezzo alle guerre dell'indipendenza, si aveva fatto molto di più.

Quello che noi biasimiamo assolutamente coll'andazzo attuale è, che si abbia voluto servire più alle apparenze, che non alla sostanza, che si comincino molte ferrovie e non se ne finisca nessuna, per cui le stesse opere eseguite deperiscono senza poterle usare e pesano doppiamente sull'erario pubblico, mentre non fruttano nulla allo Stato e non servono alle popolazioni. Di questo falso procedimento se ne possono citare casi infiniti; e possiamo vederlo noi stessi nelle poche opere cominciate nel Veneto.

Questo non si chiama di certo un procedere coi principii della sana economia dello Stato.

C'è di peggio quasi per le strade comunali obbligatorie ed anche per le provinciali, specialmente nel mezzodì, dove molte di queste strade si appaltarono a prezzi esorbitanti, incredibili, e non si fecero che per metà anche quelle, lasciandole deperire prima che potessero venire usate.

Siamo contenti, che mentre noi ci abbiamo fatto le strade a nostre spese da molto tempo, abbiamo avuto da contribuire anche noi a sollecitare la costruzione di quelle che al mezzogiorno mancavano affatto. Abbiamo pensato sempre, che tra fratelli convenisse aiutarsi e che aiutando quelli del mezzodì li avremmo più presto posti al nostro livello ed anzi li avremmo, economicamente parlando, avvantaggiati d'assai rendendo ad essi più facili i trasporti dei loro generi che entrano in molta parte nel commercio generale, e che così crescesse per loro l'utilità di coltivare anche le terre prima quasi incolte, o poco bene coltivate, ed il valore dei loro fondi e si migliorasse la condizione dei braccianti. Anzi, quando collaboravamo alla soscrizione nazionale, che fruttò più di tre milioni, per aiutare la soppressione del brigantaggio nel mezzodì, opinavamo e scrivemmo, che invece di dare la caccia ad una ad una alle piccole bande di briganti, avremmo occupato militarmente le provincie più afflitte da quel malanno, adoperando soldati ed operai a costruire le strade che mancavano e togliendo di mezzo così quelli che erano briganti per non potere esser altro.

Quello che noi vorremmo ora, sarebbe, che nel mezzogiorno costruissero davvero le loro strade, che delle ferrovie approvate si costruissero prima quelle che hanno maggiore importanza nell'interesse generale, e che possono avere scopo militare, commerciale ed amministrativo, e poi mano mano le secondarie, tra le quali quelle che, come p. e. la nostra della continuazione della pontebbana al mare e da Latisana a Portogruaro a Venezia giovano a dar maggior valore alle ferrate esistenti ed a sviluppare l'industria agricola laddove c'è ancora un bel margine alle sue conquiste colle bonifiche e coi prosciugamenti. A questa ferrovia noi daremmo un'importanza più che locale, per il posto che prende relativamente alle altre ed in una provincia di confine dove torna allo Stato di venire sviluppando ogni genere di attività.

Le ferrovie economiche poi di carattere agricolo, sulle strade esistenti, le lascieremmo alle Provincie ed ai Comuni, anche per lo scopo, che ogni regione goda di quei benefizii ch'essa medesima sa darsi.

Alle ferrovie, dette, con felicissima frase, di *andata e ritorno*, od a quelle che percorreranno maremme spopolate come la direttissima da Roma a Napoli, preferiremmo la bonifica delle terre, ottenuta la quale avremmo in che occupare utilmente per sè e per la Nazione, molta gente; preferiremmo le irrigazioni, l'imboschimento delle montagne, il regolamento del corso delle acque, cominciando dall'alto, tutto quello insomma, che non soltanto migliora il patrio suolo, ma verrebbe ad offrire i mezzi per compiere poscia facilmente la rete ferroviaria anche di carattere agricolo.

Noi crediamo certamente utili anche le così dette tramvie a vapore nella economia generale del nostro paese, perchè finirebbero col dare ad ogni zona naturalmente diversa dalle altre d'ogni regione quel genere di agricoltura, che più si confà alle condizioni del suolo ed alla posizione geografica. Così si opererebbe, anche nei limiti più ristretti della regione, quello che deve operarsi sull'intero territorio della patria italiana, di suddividere cioè le diverse produzioni, collocandole tutte al posto ove meglio convengono, di promuovere il commercio interno, di unificare gl'interessi delle varie regioni, di mostrare ai nemici interni ed esterni, che vana cosa sarebbe il tentare di disfare questa unità nazionale che noi abbiamo cercato con ogni sorte di sacrifizii di ottenere.

Tutto ciò che promuove il lavoro nazionale in tutto il territorio della patria italiana noi dobbiamo considerarlo utile anche politicamente parlando. Ma ottenuti i principali scopi, noi vorremmo, che anche nei lavori pubblici, sia dello Stato e sia delle Provincie e dei Comuni, si usasse una giusta misura. Vale a dire, che i lavori che chiameremmo igienici, o di risanamento o quelli di prosciugamento e quelli di riconosciuta maggiore e più immediata utilità avessero sempre la precedenza, e non si dubitasse per questi d'impegnare anche l'avvenire, e che, lasciando quelli di decoro e di lusso ai tempi di maggiore agiatezza, si tenessero in pronto per eseguirli grado grado quegli altri pure utili ma di minore necessità, che, non si possono fare tutti in una volta.

E questo diciamo anche per due motivi; l'uno, che quando si presenta una di quelle annate nelle quali molti soffrono la miseria, si possa dare ad essi, invece d'una umiliante elemosina, il soccorso di un lavoro, che poscia torni di vantaggio alla Provincia ed al Comune che lo fanno eseguire; l'altro motivo si è, che non vorremmo chiamare tutti in una volta un grande numero di operai giornalieri sui lavori pubblici, perchè, quando questi lavori cessassero essendo finiti, non restasse un troppo gran numero di questa gente disoccupata.

I corpi costituiti (Comune, Provincia Stato) che chiedono ai contribuenti i danari per le spese, devono mantenere sempre una certa misura nelle esigenze, onde non turbare di troppo quelle condizioni economiche, che naturalmente si vengono sviluppando, per fare tutto in una volta quando forse soltanto pochi sentono il bisogno di fare certe cose.

Se poi si facesse quel decentramento amministrativo di cui abbiamo prima parlato e che a nostro credere sarebbe necessario per bene ordinare la pubblica amministrazione ne' suoi tre gradi e per attribuire ad ognuno il *governo di sè* nelle cose che lo riguardano più davvicino, sarebbe da rivedersi e correggersi tutta la legge dei lavori pubblici, onde meglio classificare le opere dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; ciò tanto più, che i difetti della presente legge si sono tutti rivelati. È questa una materia che vorremmo vedere discussa dai pratici al lume dei fatti, che riceverebbero ancora maggior valore dai confronti, i quali mostrerebbero come non siano equamente distribuiti ora i pesi ed i benefizi.

In questo periodo della vita pubblica, in cui dovrebbesi mirare soprattutto alla riforma amministrativa, importerebbe di mandare al Parlamento anche degli intelligenti di questa materie, e che avessero prima dimostrato di essere imparziali rispetto a tutti.

P. V.

IL DISCORSO DELL'ON. BONGHI

Certi, che sarà oggetto di molti commenti, pubblichiamo il sunto dato dalla *Perseveranza* del discorso testè tenuto a Napoli dall'on. Bonghi, ch'è la più importante manifestazione elettorale fatta finora:

« Il 10 settembre, in due grandi teatri del Mezzogiorno, nel S. Carlo di Napoli e nel gran teatro comunale di Salerno, si inizierà pubblicamente l'agitazione elettorale. Forse che vi si diranno cose simili, ma si vorrà che appajano diverse, perchè diverse saranno le persone che chiederanno Governo forte, armamenti, e guerra a' partiti estremi: a Salerno il Nicotera invitato da quegli elettori venuti a Napoli per questo, ed in Napoli due o tre de' promotori del Comitato di cui v'ho parlato più volte.

Sarà la prima volta nella storia del nostro Massimo che esso divenga la sede d'un Comizio politico, e sarà la prima volta che molti uomini politici sotto la presidenza del senatore Gioachino Colonna, tra cui il vostro corrispondente, destri, sinistri, ministeriali e conservatori calcheranno come promotori del Comizio le tavole di quel palcoscenico. M'auguro che lo spettacolo, che certo avrà eco anche fuori di qui, e che è visto bene, o meraviglia! dall'on. Bonghi, dal conte Giusso e dall'on. Lovito che è qui, riuscirà meglio di molti melodrammi. Vi saranno diecimila invitati, de' quali vi possono capire tre o quattromila, ma non s'è potuto invitarne meno. Si parlerà un po' in aria, prevedo, ma spero che la conclusione non sarà cattiva: che se potessimo riuscire solo a cacciarci dalle spalle quattro o cinque de' deputati presenti, ciò parrerebbe a tutti i buoni napoletani meraviglioso.

Quasi come preludio a ciò l'on. Bonghi, presidente dell'Associazione Costituzionale, questa sera ha fatto innanzi ai socii un discorso molto aspettato.

Egli ha cominciato col dire che la sua vita precedente gli facea obbligo di continuare nell'ingrato officio di lottatore sino all'ultimo.

Quanto alle elezioni napoletana, di cui comincia l'agitazione, ha detto che egli personalmente non vi si dovrebbe interessare, essendo finora deputato d'altra provincia. Ciò proverà che s'egli discorrerà dell'elezioni prossime, potrà discorrerne proprio imparzialmente.

Se egli non dovesse seguire che le tendenze del suo animo, dice, che non avrebbe da fare altro che raccogliere i motivi di biasimo e le colpe del partito che governa da alcuni anni, per invitare i suoi amici a combattere sino alla fine. Così sarebbe contento certo dentro di sè, ma dubita che così farebbe il bene del paese, o che si meriterebbero le lodi delle persone di senno, che vogliono migliorare insomma nel possibile le condizioni della patria, tenendo conto dello stato di cose presente.

Bisogna invece, come fanno gli uomini di Stato inglesi, non tornare sul passato, ma guardare il presente come è, e partire di qui.

Quale è ora questa situazione? È delle più difficili. Eleggere una Camera nuova, con un corpo elettorale nuovo, e con un Ministero, che come tale, nulla ha detto, e che tacendo non si può intendere dalla sua composizione quello che precisamente voglia.

I due ministri principali seguono due indirizzi diversi nella politica interna, il Depretis e lo Zanardelli. Il primo è parso recentemente accorto della china in cui si scendeva e risoluto a provvedervi. Pure la sua azione dopo ciò è parsa non priva d'incertezze, sebbene in complesso coerente. Il ministro di grazia e giustizia non è sembrato del tutto d'accordo col Depretis. Or questa incertezza alla vigilia delle elezioni è una difficoltà grande.

Inoltre i nostri partiti, che sono andati perdendo il carattere politico, spesso sono andati guadagnando in compenso un'operosità personale amministrativa, un affaccendarsi che tutti sentiamo nell'intime fibre. I nomi politici, i titoli dei partiti si ripetono con insistenza, chè par che si tema che, persi i nomi, non rimanga loro altro. Fanno come le aristocrazie decadute, che tengono tanto più alle distinzioni esterne quanto loro più manca il contenuto.

Come questo è accaduto? Parlerà prima del partito proprio. Entrerà in confessioni pericolose, ma le confessioni non si debbono scindere. Parlerà poi anche del partito avverso.

La Destra fu partito grande perchè ebbe un ideale grande. Non disse *Godi* al paese, ma tentò elevarne il carattere e quello del Governo; conservò autorevole la Corona, autorevole il Senato, non faccendiera la Camera. Avea creato pella politica estera una situazione tale, che, vinta, l'Italia, potette pesare col suo diritto nei Consigli delle Potenze. Ma la Destra nell'Opposizione non è stata pari a quell'Ufficio nuovo, appunto per le sue qualità. Le qualità dell'Opposizione efficace possono essere maggiori in un gruppo di uomini non altissimi moralmente. La Destra avea scrupolo, e spesso temeva di offendere lo Stato offendendo gli avversarii. Aveano forse i suoi membri un concetto troppo più alto del bisogno per l'Opposizione. Certo è che coraggiosi, al Governo, non han saputo dirigere l'Opposizione. La Destra accresciuta e i dissidenti avrebbero certo, al principio di questa legislatura, abbattuto il Ministero di Sinistra Cairoli-Depretis; e, caduto questo, non sarebbe stato possibile reggersi ad altri Ministeri di Sinistra. Ma alcuni di Destra ebbero scrupolo: temettero confondere la Corona ed il paese nel formare un Ministero nuovo. Per questo scrupolo, passato quel momento, scemarono di forza le due Opposizioni insieme insino ad oggi.

Il concetto della Destra di non far danno al paese, che avea del vero, ma avea pure del debole, spiega la sua inefficacia in questa Camera, maggiore che nelle precedenti.

Inoltre, quando nel 1876 il Minghetti cadde dal potere, tutti di Destra risolsero di non far lui capo dell'Opposizione. Errammo tutti. Si preferì il Sella. Di lui solo il Lanza predisse che gli sarebbero mancate le qualità di capo di parte. Anche il Sella sentì ciò, pure accettò l'officio. Elezioni e dimissioni sue si seguirono. Il Bonghi dice che egli fu uno de' primi a stancarsi di queste mutazioni, e sosteneva che la Destra aveva il diritto di chiedergli perchè egli non volesse esser suo capo, e chi altro volesse in suo luogo. Questo non si potette ottenere. Il Sella ed il partito mancarono entrambi al loro dovere.

Si sa come non avesse voluto poi il Sella salire al potere col suo partito. Ma non è lecito ad un partito sentirsi dir ciò e non aprir bocca. Il Minghetti allora cominciò a pigliar un posto più distinto e solitario, in cui rimane. Questa posizione esclude la possibilità d'averlo a capo ora nella lotta. Dunque la Destra non ha organismo, nè capo.

(*continua*)

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Prendono consistenza le voci di dissensi tra Depretis e Zanardelli, sui criterii da seguire dal Governo nelle elezioni.

— Al Ministero dell'interno prendonsi provvedimenti per la tutela della sanità pubblica. È probabile la convocazione del Consiglio superiore sanitario.

— Mancini è risoluto a non trattare con alcuna società privata per la colonizzazione di Assab, finchè non abbia ricevute serie relazioni circa il probabile avvenire di quella Stazione.

— Contrariamente alla notizia data, l'on. Depretis non farà ritorno a Roma prima di venerdì. Il Consiglio dei ministri avrà luogo sabato o domenica.

Vittorio. Un telegramma da Perarolo annunzia che la Regina giungerà a Vittorio l'8 corr., alle ore 3.30 pom., e ripartirà per Venezia alle ore 5, dopo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Il marchese Visconti-Venosta, deputato di questo Collegio, sarà a Vittorio domenica prossima per tenere un discorso ai suoi elettori.

Treviso. Ieri è morto a Treviso il fratello di quel sotto-capo stazione, impiegato egli pure alla stazione ferroviaria, in seguito a un morso di un cane idrofobo.

Venezia. Il prof. Aristide Gabelli, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, del quale annunziammo giorni sono la malattia, è stato il giorno 28 agosto tradotto nel manicomio di Ve-

nezia. Dolenti assai di questa disgrazia, auguriamo all' illustre professore una pronta guarigione.

Arezzo. Il Re parte da Monza questa sera; domani alle ore 10 giungerà in Arezzo. Il ministro Berti giunge oggi per ricevere il Re.

— Ieri furono inaugurati il Concorso industriale della Provincia Aretina e la Mostra nazionale di strumenti musicali. Erano presenti i senatori Tamajo e Collacchioni, i deputati Leveri e Martini, il Sindaco di Arezzo e circa 1500 invitati. L'Esposizione è ricca e svariata.

Biella. Domenica all'Esposizione vi fu una folla immensa di visitatori. Il loro numero si calcola a settemila, tra cui tremila e più operai e molte Società operaie con musica e bandiere. Gli incassi superano le lire sedicimila. La Commissione esecutiva vuole che la chiusura dell' Esposizione abbia luogo il giorno 10 settembre.

Napoli. Bonghi pubblica nel *Piccolo* una lettera per ismentire, come già fece nel *Fanfulla*, la voce di intelligenze corse fra lui e Depretis, nonchè per ismentire che egli sia intermediario per fissare un convegno fra il Presidente del Consiglio e lo Spaventa. Aggiunge l' on. Bonghi che se la destra è malata, la sinistra è malatissima, ed è per questo che entrambe hanno bisogno di intendersi sul terreno elettorale.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il *Voltaire* pubblica il resoconto di un colloquio avuto da un suo collaboratore con Lesseps. Questi disse tra altro:

«...Gli Egiziani odiano il Kedive, il quale è prigioniero degli Inglesi e non regnerà mai. Io, soggiunse Lesseps, ebbi buoni rapporti col generale Wolseley, non per altro con l' ammiraglio Hoskins, il quale occupò il Canale di Suez da furibondo. Egli invase Ismailia di notte tempo facendo sparare fucilate mentre nessuno gli faceva resistenza e tutti dormivano.

La mia guardia si diede a gridare: «Ecco i pirati!» — «No, amico, gli dissi, sono gli Inglesi.»

L' esercito inglese, concluse Lesseps, è bene organizzato; ma la cavalleria deperisce; i cavalli muoiono. Araby pascià comanda 40,000 uomini. La sua alleanza coi Beduini è completa. Egli non chiederà tregua, ma combatterà ad oltranza.»

Inghilterra. Il Governo spedirà in Egitto rinforzi di 5000 uomini, i quali permetteranno alla brigata Wood di raggiungere Wolseley. Così il Corpo principale inglese si comporrà di 20,000 uomini, oltre ai 5000 che stanno ad Alessandria ed ai 4000 indiani. Altri rinforzi saranno spediti se necessario.

Turchia. La *Novoje Wremja* ha da Cettinje che i disordini fra i maomettano in Albania aumentano di giorno in giorno: il fermento sarebbe provocato dagli avvenimenti in Egitto. Vi regna completa anarchia, gli albanesi fanno opposizione aperta alle autorità turche ed hanno persino preso le armi contro le truppe turche Nizam. L' anarchia è giunta a tal punto a Scutari che il console inglese Green ha dovuto rifugiarsi colla propria famiglia a Cettinje. A Scutari non esiste più la sicurezza della vita e dei beni; di pieno giorno e nelle principale vie si aggredisce e si assassina. Gli albanesi fanno anche delle incursioni predatorie oltre il confine montenegrino.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 77) contiene:

1. Avviso di concorso. Presso il Comune di Raveo a tutto 23 settembre corr. è aperto il concorso al posto di maestro di quella scuola maschile inferiore cui va annesso lo stipendio di l. 600.

2. Avviso di concorso. Presso il Municipio di Tarcento a tutto 24 settembre c. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola di 3ª e 4ª classe elementare femminile, cui è annesso l' onorario di l. 650, e al posto di maestra della scuola mista di Aprato cui è annesso l' onorario di l. 450.

3. Avviso d'asta. Nell'Ufficio municipale di Tarcento il 19 settembre c. avrà luogo pubblico esperimento d'asta per deliberare l' appalto dei lavori di sistemazione della strada detta di Sotto Centa. L' asta si aprirà sul dato di l. 1977.45.

4. Estratto di bando. Nella esecuzione della Banca popolare friulana contro Porta Luigi di Rissano, l' incanto che doveva aver luogo il 28 dicembre 1881, sarà tenuto presso il Tribunale di Udine il 12 settembre corr.

5. Avviso. La ditta Luigi Craighero e Angelo Beltrame ha invocato la concessione di erogare dal Torrente Pontaiba confluente del Bût, l' acqua necessaria ad animare un opificio ad uso di settura di legnami di piante conifere resinose ed a foglia, che si propone di costruire nella località denominata del molino di Treppo, in Comune di Treppo Carnico. Tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, possono produrre, entro 15 giorni, i rispettivi reclami al protocollo del Commissariato di Tolmezzo, presso il quale sono ostensibili i tipi e la descrizione pei lavori da eseguirsi.

(*Continua*).

Atti della Prefettura. Indice della puntata 13.ª del Foglio periodico:

Circolare 18 agosto 1882, n. 13893. Sulla tassa di bollo sulle ricevute ordinarie — Circolare 19 agosto 1882, n. 15707. Richiesta di elenco dei contributi al Monte pensioni per gl'insegnanti elementari — Circolare 21 agosto 1882, n. 15566. Penalità per le contravvenzioni al regolamento sanitario — Circolare 23 agosto 1882. Solveglianza sui Polverifici, depositi e spacci di polvere pirica — Circolare 24 agosto 1882, n. 16025. Norme per la compilazione dei bilanci preventivi dell'anno 1883 — Circolare 30 agosto 1882, n. 16126. Nuove tariffe nell'Ospitale di Trieste — Movimento dei risparmi maggio e giugno.

Circolo liberale operaio udinese. Adunanza 3 settembre 1882.

Apertasi la seduta, il sig. Avogadro lesse un discorso schiettamente liberale, riassumendo il programma del Circolo, il quale è costituito autonomo ed indipendente da qualsiasi partito politico.

In esso discorso enumerò le più importanti leggi che più interessano le classi diseredate e che nella scelta dei Rappresentanti si esigerà vengano accettate, fra le quali quella del lavoro nelle carceri, che fa concorrenza al libero operaio; la indennità ai deputati, la quale aprirà gli usci della Camera a quelli che fino ad ora dovettero starne lontani perchè i mezzi non glielo permettevano, dovendo lavorare per vivere; la legge sulla cassa pensioni per gli operai, che dopo aver consumata la vita nel lavoro e resi impotenti da qualche infortunio devono campare la vita ricorrendo alla Casa di ricovero od alla carità cittadina, tutte cose veramente umilianti per l'operaio; la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, i quali per due terzi della giornata sono occupati al lavoro, ognuno sa con quale danno della salute e della forza morale e materiale; quella dell'abolizione della tassa sul sale, primo elemento per la salute di tutti ed in specialità per gli agricoltori, i quali senza sale e con cibo poco nutriente popolano straordinariamente gli ospedali, o, ridotti alla demenza, cercano la morte volontaria; ed infine l'abolizione dei due articoli del Codice Penale risguardanti gli scioperi, i quali sono necessarissimi per equilibrare il lavoro col capitale.

Venne espressa l' idea di aggregare al Circolo gli agricoltori, ed il Comitato a tempo opportuno si indirizzerà ad essi con apposito manifesto, essendo la causa dell'agricoltore comune con quella dell'operaio.

Venne data lettura del Regolamento, che si compone di 14 articoli: Costituzione del Circolo, suoi scopi, Comitato e sue attribuzioni ed altri d'ordine interno; il Regolamento viene approvato.

Prima di passare alla nomina del Comitato, venne fatto l'appello nominale. I soci iscritti superano i 160, risposero all'appello 103.

Costituitasi la Commissione di scrutinio, si procedette alla votazione. Fattosi lo spoglio, si trovarono 83 schede.

Dovendo eleggersi il presidente a maggioranza assoluta (la metà più uno) e non avendo nessuno ottenuto il numero stabilito, in altro giorno si passerà al ballottaggio fra i signori Cremona Giacomo e Avogadro Achille.

A membri del Comitato furono eletti i signori: Scubla Francesco, Nigris Giuseppe, Flaibani Giuseppe, Raiser Gustavo, Cossio Antonio, Bardusco Vittorio, Piccini Antonio, Flaibani Andrea, Camerino Ignazio, Cremese Gio. Batta.

Dopo gli eletti, ottennero maggiori voti i signori: Leonarduzzi Alessandro, Mauro Carlo, Sticotti Luigi, Francescatto Antonio, Avogadro Achille.

Monumento a Garibaldi. Offerte precedenti l. 11225.60, Municipio di Magnano in Riviera l. 25, Municipio di S. Vito al Tagliamento l. 100, Società operaia di Buttrio l. 10, Breviari Diego l. 6, Pizzio Francesco l. 2, Bellina Cristoforo l. 2, Fantini Enrico l. 3, G. d. P. l. 4, Balletti Pietro l. 4, Ricavato dallo spettacolo Corsa cavalli l. 500. Totale lire 11,881.60.

Il fondo per il monumento, tenuto calcolo del concorso della Provincia e del Comune di Udine, ascende oggi a lire 26,881.60.

Cose d'arte. Posso, o lettori, offrirvi un ritaglio di un articoletto, dettato da persona colta e gentile, in elogio dell'artista Mondini — per speciali suoi lavori, in ferro battuto, meritevole d'ogni encomio ed appoggio?

«...Abbiamo tempo fa accennato al bel lavoro del pittore Ferdinando Simoni per il tumulo della famiglia Gambierasi. Un altro bel lavoro vedemmo quasi compiuto in questi giorni, ed è un monumento in marmo per l'avvocato De Nardo, erettogli dalla famiglia, su disegno del sig. Marco Bardusco.

Abbiamo poi veduto, presso i fratelli Mandini, piazza San Cristoforo, una bellissima lampada in ferro battuto che ci si dice lavorata per conto della famiglia Gambierasi e che verrebbe collocata sopra il tumulo di questo. È lavoro perfettamente in carattere e col luogo cui viene destinato e coi disegni del pittore Simoni; un lavoro che onora il Mondini, il quale, come i lettori ricorderanno, ebbe a riportare alla Esposizione di Milano medaglia di bronzo. Il Mondini sa ridurre il ferro com'egli vuole, vincendo tutte le difficoltà, costringendo il metallo ad assumere quelle pieghe, que' tondeggiamenti che valgono ad imitare la natura, e conservando quelle proporzioni e quell'armonia di disegno che rendono i suoi lavori ammirevoli.

Il Mondini è artista che merita incoraggiato».

Infatti lo merita davvero, perchè tanto modesto, quanto appassionato e provetto cultore d'una bell'arte antica, nella quale si fa onore e primeggia.

La bella e severa *Lampada funebre* ha disegno lodevole, forma appropriata, assieme armonico, ed accessori svelti ed aggraziati, in piena armonia col bel lavoro del valentissimo ornatista F. Simoni.

Il gran numero di pezzi che richiedon le svariatissime ed ardite mosse del concetto, nell'unirsi a formare i bracciali, a decorare, a comporre tutto l'elegante assieme, dimostrano la gran valentia dell'artista.

Solidità, grazia, proprietà, quel che di maestoso, senz'essere pesante, finitezza di esecuzione sono i pregi della *Lampada* oggi esposta al laboratorio fratelli Mondini.

Come il ferro fosse molle cera, in quest'ultimo lavoro e così nel più grandioso e mirabile *Lampadario per Chiesa*, distinto all' Esposizione, il paziente Mondini piega, plasma, comanda, passatemi la frase, alla dura solidissima lama di obbedire a tutte le ornamentali discipline. Finitezza di membrature, di rientranze, di sporgenze, di foggie, cartocciamenti, volute dalla natura e dallo stile, morbidezza di fogliame, di bastardelli, di fiori, sono pregi che l'arte gli accorda e loda. Il lungo studio e il grande amore ond'egli primeggia nel faticoso còmpito, gli valgano nuove commissioni.

Alla Famiglia Gambierasi una sincera lode per l'ottima scelta dell'artista e dell' opera.

Avverto che il Mondini non solo eseguisce grandi e piccole *Lampade funerarie* e di *Chiesa*, su *proprio* disegno, e di *altri*; ma, con lievi aggiunte e variazioni di disposizione, sa dare a ciò che è destinato a brillare nel tempio di Dio, od a farci pensare nel recinto dei trapassati, il più spigliato carattere e buon gusto di *salon* e di teatro.

Una vis ta al Mondini, un bravo, accompagnato da una ordinazione sarebbe da abbienti ... intelligenti, benemeriti all'arte nostra.

Cabrion.

Società operaia di Udine.

Doni offerti pella lotteria di beneficenza 17 settembre 1882.

Tomasoni Pietro l. 1, Clozza Vittorio l. 1.50, Luigi Cantarutti l. 2, Giovanni Pellarini l. 8, Di Lenna Domenico un pezzo sapone, Pellarini Giuseppe l. 1, Cherubini Giuseppina un candelliere d'ottone, Rigo Giovanni l. 1, Rimini nob. Giulio l. 2, N. N. un porta orologio, Corradini Ferdinando l. 1, Vergendo Giacomo l. 1, Collavic Antonio branda uso sedia, co. Tranquilla della Porta l. 2, Lestani Vittorio n. 4 cromolitografie, N. N. l. 1, Paolini Giacomo l. 1, Bonetti Antonio l. 1, Perosa G. B. due scatole caffè Franch ed una scatola colla d'Amido, A. Chiaruttini l. 1.50, Pirona prof. cav. Giulio-Andrea l. 2, Rodolfi fratelli una scatola d'Amido, Pasquale Tramonti un scaldaletto rame, Bonanni Pietro un paio stivelle, Daniele Gamovitto una dozzina fazzoletti lino, Nigris Giovanni due paia scarpini, Rubic Domenico un' inaffiatoio, Casarsa Luigia una bottiglia Aniset, Angelo Cita l. 1, Ciani Francesco 3 bottiglie vino santo, Marcuzzi Luigi 2 freni cavallo, Tami frat. calamaio porcellana, 4 bicchieri, un paio pantofole, G. B. Montemezzo l. 1, N. N. una litografia con cornice, Franzolini Virginia due stampe, ossario Custozza e S. Martino, Elisa Mucelli due vasi per fiori, Carlo Mucelli bomboniera di cristallo e un vaso porcellana, Moroldi co. Cecilia l. 4, Peressutti Antonio, due bottiglie vino, Com. Veneti l. 5, Giacomelli Clotilde giardiniera di porcellana lavoro del Ginori, Brussi comm. Prefetto di Udine un orologio a pendola dorata da tavolo, Brisighelli Valentino un medaglione d'argento, Berlinghieri cav. Armando l. 2, Periotti Clemente una pelle colorata, Caffè Corazza cinque bottiglie vino 1ª qualità, Pittoni Luigi due vasetti tonno all' olio, Dabalà comm. Marco Intendente di finanza l. 10, Cesare cav. dott. Fornera l. 5, Mantica co. Nicolò l. 5, Ciconi co. cav. Beltrame l. 5, Micoli Toscano fu Luigi, l. 2, N. N. l. 3, Doretti e Soci «La Necropoli Udinese», vol. 1 proverbi friulani, Politti famiglia l. 1, Fenili fratelli due bottiglie Lambrusco, un fiasco Chianti, Ditta Bearzi G. B. una pelle d'agnello, Anderloni Achille due bottiglie Aleatico, 2 dette Lambrusco, Barei Luigi 1 Verdi, Album romanze per canto, 2 bottiglie inchiostro da copia, due cornici per ritratto gabinetto, due panorami città, De Marco ved. Someda, un orologio da muro, Rubazzer dott. Alessandro l. 2, Arnhold Edoardo l. 2, Pietro Gasparotti l. 1, Sgoifo Antonio l. 1, un paio pantofole lana, Ed. Battistella l. 5, Camerino e Vidoni l. 2, Schiavi G. B. un S. Giacomo in metallo, Bigotti Giuseppe l. 2, Lotti G. B. l. 2, Rizzardi Giovanni una scatola profumerie, Valussi cav. Pacifico l. 5, Bearzi Pietro l. 3, Valentino Sabbadini l. 2, Pittini fratelli 2ª offerta una bomboniera con dolci, Fasser Antonio l. 3, Domenico dott. Braida un fazzoletto al grosset, Ditta Roselli una pippa con canna, una zuccheriera, Basevi Chiarina tre avanti di camicia e relativi da mani, due sciarpette da donna, Pietro ing. Marcotti l. 10, Bardella Antonio due bottiglie Ofner, Gambierasi fratelli, ritratti 2 Orsini, 2 carte d'Italia, 2 Antonini della Regione friulana, 6 battaglie del 1859, 10 volumi Istruzione Popolare, 2 volumi Valussi, caratteri Civiltà moderna, Gabassi Ermenegildo un bastone di bosso con intagli a fogliami, Masciadri Pietro 6 oggetti da terraglia, Oretici Giuseppe pianta di Udine del 1880, Oretici Anna un'ombrellino di paglia.

Sorveglianza sui polverifici, depositi e spacci di polvere pirica. Nel dubbio che non siano osservate le vigenti prescrizioni circa i depositi e spacci di polvere pirica, non che il trasporto della medesima, il r. Prefetto ha interessati i Sindaci della Provincia ad emanare un manifesto nel quale sia seriamente richiamata l' esatta osservanza delle disposizioni e delle comminatorie pronunciate dalle prescrizioni stesse.

Il r. Prefetto ricorda quindi ai Sindaci, quali ufficiali di pubblica sicurezza nei Comuni ove non risiede un ufficio di P. S., che ad essi incombe l'obbligo di esercitare una attiva sorveglianza sulla materia di cui trattasi, eseguendo frequenti ed improvvise visite nei depositi e negli spacci, e dichiarando in contravvenzione tutti coloro che non si uniformassero alle prescrizioni loro ingiunte, al quale scopo ha impartite le più severe istruzioni anche agli agenti della pubblica forza.

Infine il Prefetto invita i Sindaci a suggerirgli se e quali maggiori cautele giovi imporre nell'interesse della pubblica incolumità agli esercenti, depositi e spacci esistenti nei Comuni, e disegnargli prontamente qualunque incidente che dovesse verificarsi in proposito.

Il dazio consumo sull' uva. Il Ministero delle finanze, sciogliendo analogo quesito statogli proposto dall'intendenza di finanza di Treviso, ha stabilita, nell'interesse degli appaltatori del dazio consumo, la massima, che l'uva prodotta entro la linea daziaria deve essere dai proprietari dichiarata, per il pagamento della relativa tassa, ogni qual volta la quantità prodotta ecceda i cinque chilogrammi, ed anche quando venga la stessa raccolta non per essere convertita in vino, ma per semplice uso mangereccio. Di questa determinazione furono informate le intendenze per loro norma opportuna.

Minisini. Avendo un corrispondente udinese della *Venezia* accennato al Minisini dicendolo *ritirato dall'arte*, l'illustre scultore friulano diresse in data 1 corr. a quel giornale una lettera in cui dice:

«...Letta oggi soltanto la corrispondenza da Udine inserita nel n. 232 del suo riputato giornale, debbo pregarla di volermi permettere che dichiari in esso, non avere alcun fondamento di verità ch'io mi *sia ritirato dall'arte*. Nè si potrebbe dire nemmeno che mi sia ritirato da quelle forme di pubblicità che ora sono in voga, perchè nel campo loro non sono mai entrato...»

Società alpina friulana. Si avvertono i soci che a tutt'oggi ancora si ricevono le iscrizioni pel Congresso di Chiusaforte. Per approfittare della gita e colazione alle cascine di Gran Colle, bisogna partire col treno delle 6 ant.

Sulla musica. Domani sarà pubblicata, coi tipi Bardusco, la bella e applaudita lettura che sulla musica tenne al Circolo artistico il chiarissimo dott. cav. Fernando Franzolini. Questa pubblicazione, fatta a spese del Circolo, è ornata del ritratto dell'autore, disegnato dal signor Simonetti, Socio del Circolo stesso, e litografato dal signor Passero. L'opuscolo sarà posto in vendita al prezzo di lire 1 e i soci del Circolo artistico lo potranno avere dal fattorino al prezzo di 50 cent.

Pubblicazioni. Per le nozze del dottor Pietro Stefanelli, figlio dell'avv. dott. Corrado Stefanelli, colla signorina Teresa Baldassi, celebratosi il due corrente in Versa, vennero alla luce varie pubblicazioni, fra cui notiamo le seguenti:

Lettere storiche, del 1616 e 1617, sulla guerra del Friuli, raccolte da V. Joppi e dedicate agli sposi dai signori D. Vatri e P. e G. B. Ballico. — Udine, tip. Seitz.

Relazione al Senato veneto di Girolamo Lippomano, ambasciatore della Repubblica all'arciduca Carlo d'Austria a Gorizia nell'aprile 1567, dedicata alla sposa dagli zii Francesco Stringari e Caterina Stringari-Marzona. — Udine tip. Seitz.

L'Augurio, versi dedicati agli sposi da Giuseppe Dianese e Maddalena Baldassi e da Andrea Urbanis e Giulia Baldassi. — Spilimbergo, tipografia Menini.

Biglietti di andata e ritorno. La Direzione dell' esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione, nella ricorrenza delle due prossime feste nei giorni 8 e 10 corr., i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dal giorno 7 a tutto il 10 saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e fino al secondo treno del successivo giorno 11.

Arruolamento guardie carcerarie. Come ieri abbiamo annunziato, il Ministero dell' interno ha aperto un nuovo concorso per l'ammissione nel corpo delle guardie carcerarie. Le guardie per la prima ferma, oltre il vestiario uniforme, ricevono un premio di L. 200, per la seconda ferma un altro premio di L. 200.

Per essere ammessi è necessario avere i seguenti requisiti:

a) Essere cittadino italiano; *b*) avere adempito agli obblighi di leva; *c*) non avere meno di 21 anni, nè più di 40; *d*) essere robusto ed avere almeno un metro e sessanta centimetri di statura; *e*) essere celibe o vedovo senza prole; *f*) saper leggere e scrivere; *g*) non esser mai stato condannato a pene criminali o correzionali.

Sete. Calma desolante, mancando totalmente la domanda per affari a consegna. Le vendite sono quindi limitate al ristretto bisogno giornaliero che è insufficiente a mantenere i prezzi, quantunque i detentori sieno poco pressati ad offrire la merce, calcolando che gli attuali prezzi escludono la possibilità di ulteriori ribassi. Difatti abbiamo stazionarietà ne' corsi che potranno migliorare qualche poco se la fabbrica manifesterà bisogni di qualche rilievo. Fatto questo che non dovrebbe protrarsi di molto, in quanto che si assicura generalmente che i fabbricanti, appunto perchè da varii mesi non acquistano che lo stretto necessario, si trovano pressochè esausti di seta. Mancando affatto ogni speculazione, la fabbrica ha bel giuoco di deprimere i prezzi a meno che non trovi unanime resistenza ne' detentori.

Crediamo di non ingannarci insistendo a credere che il periodo che attraversiamo è il peggiore della campagna. Quantunque mancasse finora un impulso importante nelle commissioni, il lavoro della fabbrica non sofferse interruzioni e la seta si consuma.

Limitatissime furono le vendite nella settimana decorsa a prezzi molto contrastati, ma che però non segnano ulteriori ribassi. Anzi, per qualche ordinazione speciale, la fabbrica dovette piegarsi a qualche frazione di lira oltre i limiti più bassi praticati in precedenza.

Calma e stazionarietà di prezzi anche ne' cascami tutti. (Dal Bull. dell'Ass. Ag.)

Udine 4 settembre.

C. Kechler.

Errata-corrige. Nel giornale di ieri, nella premessa alla lettera dei fornai associati di Udine a S. M. la Regina e alla relativa risposta, è incorso un errore di stampa, dovendosi leggere Vincenzo *Rizzoni* e non *Pizzoni*.

Le conseguenze di una scuriata. Ieri, verso le quattro pomeridiane, il carradore Antonio Coradazzi — uomo che all'apparenza dimostra più di sessant'anni — faceva ritorno col carro vuoto dai nuovi magazzini di legnami dei fratelli Dal Torso, fuori porta Aquileja sulla strada di circonvallazione, che mena a porta Pracchiuso, allorquando giunto vicino ai locali della ditta Lescovic, Marusic e Muzzatti un monello ebbe il triste pensiero di dare una scuriata al cavallo, che il povero vecchio conduceva attaccato al carro. Il cavallo allora s'impennò, e, siccome il carro era a due stanghe, così con un salto egli si trovò libero, e si diede a corsa sfrenata. Il Coradazzi allora credendo poter frenare l'animale, s'aggrampò ad una stanga con l'intenzione di scavalcarla, se non che il cavallo fece un giro improvviso e così stretto che il pover'uomo dall'urto della stanga fu gittato a terra, mentre nel medesimo tempo carro e cavallo gli passarono sopra. Tutto ciò accade in pochi secondi, e non fu, si può dire, che alle grida gettate dal vecchio che quelli che si trovavano sul piazzale della stazione ferroviaria s'accorsero di quanto successe. Dopo ciò, il cavallo fece per entrare nel cortile dell'Albergo *Europa*, ma il portone essendo chiuso svoltò e, sempre a corsa sfrenata, si diresse

verso la ferrovia, dove giunto fino agli scalini del *parterre*, svoltò di nuovo verso il magazzino Dal Torso, infilò il portone; con uno sforzo supremo, ruppe i tiratori o le stanghe, si liberò del carro ed entrò in istalla..... Intanto il Corradazzi s'era alzato e correva dietro all'imbizzarrito cavallo; ma poco dopo rifinito di forze e per il dolore della caduta, fu costretto a lasciarsi trasportare al magazzino dove fu coricato sur un letticciuolo in cui il custode del magazzino dorme alla notte.

Ora il Coradazzi si trova nella propria casa in via Cisis. Nella disgrazia occorsagli riportò una ammaccatura alla spalla destra, che gli rende impossibile il movimento del braccio, una consimile al fianco sinistro ed un calcio alla coscia destra, nella parte superiore. Si crede perciò che il poveretto non potrà ripigliare il suo faticoso lavoro che fra un mese e forse più....

Il monello che fu causa di tutto ciò nessuno sa dire chi sia.

Una grossa pietra cadde ieri dall'alto del portone della casa Bartolini, e poco mancò non colpisse taluno che stava lì presso, parlando col rivenditore di frutta che tiene la sua merce sotto quel portico. Ecco un portone che ha bisogno di essere premunito un po' più fortemente contro la legge di gravità. X.

Una grandine fitta e grossa cadde la settimana scorsa nei pressi di Gradisca e giù verso Sagrado e Villesse, non lasciando speranza alcuna di vendemmia.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera rappresenta: *Facanapa di pericolo in precipizio*. Con ballo: *Semiramide*.

Paolo Benz

A metà del cammino mortale sentirsi sfuggire la vita per prepotente insulto di irreparabile morbo dev'essere pure cosa straziante!

E! il povero Paolo lo provò! Sopravvisse coll'intelligenza allo sfacelo del corpo — gli sia lieve la terra!

Fu onesto e probo cittadino, ebbe ferite nel redimere la patria — da ultimo prestò, pur troppo per brev'ore, servigio al Governo Nazionale; la tranquillità che egli tanto agognava, appena intraveduta — raggiunse nel sepolcro.

Se le affettuose cure delle sorelle, dei fratelli, della madre, avessero potuto influire sul suo destino, di certo il momento fatale sarebbe stato allontanato, — io mi unisco al loro dolore — e m'è doveroso e delicato cômpito apprezzare le infinite premure pel travagliatissimo Paolo.

Udine, 4 settembre 1882.

A. A.

Il cav. **Eugenio dott. Bellina** capitano-medico nel R. Esercito, nostro concittadino, morì ieri 4 corrente alle ore 2 pomeridiane dopo lunga malattia consuntiva, che spense in lui una vita onorevolmente consacrata alla gloria dell'arte sua e a beneficio dell'umanità. Per incarico della desolata famiglia, tuttora intorno al suo letto di morte in Tolmezzo, se ne dà la infausta notizia ai conoscenti, agli amici, ai commilitoni.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 7.40 antimeridiane partendo dalla stazione e lungo la strada *extra-muros* che mette al cimitero.

FATTI VARII

Lotteria nazionale di beneficenza del Municipio di Brescia. Ecco i primi numeri della seconda estrazione preliminare della grande Lotteria nazionale che ebbe luogo ieri. Venne estratto il color *bianco*.

Serie 184 numero 448 premio un fermacarta d'oro puro peso kilog. 2,821 con medaglia rappresentante la Vittoria Bresciana lire 10000;

s. 195 n. 878 p. dipinto di paese (Ponte d'Asso) Ferrari l. 500;

s. 24 n. 532 p. id. di figura (Odalisca) Autore Faustini l. 500;

s. 9 n. 557 p. id. id. (Domenica delle Palme) Filippini l. 500;

s. 213 n. 570 p. id. id. (Zeusi) Campini L. l. 500;

s. 193 n. 570 p. tre dipinti. Marchesi, Schermini, Lombardi l. 500;

s. 213 n. 635 p. dipinto di figura (Ciocciarella) Faustini l. 200;

s. 234 n. 593 p. id. id. (Alba e Tramonto) Bertolotti l. 200;

s. 239 n. 190 p. id. id. (La Pittrice) Venturi l. 200;

s. 153 n. 875 p. id. di paese (Angolo Tranquillo) Lombardi l. 200;

s. 123 n. 976 p. id. id. (Lago della melanconia) Bertolotti l. 200;

s. 156 n. 592 p. id. id. (Terra vergine) Venturi l. 200;

s. 202 n. 159 p. due dipinti ed un porta ritratti in metallo l. 200:

s. 173 n. 524 p. dipinto rappresentante selvaggina Monteverde l. 200;

s. 230 n. 657 p. id. con cornice intagliata l. 200;

s. 155 n. 881 p. due dipinti (Figura e Paese) Calzavacca, Bortolotti l. 200;

s. 213 n. 771 p. dipinto di figura (La maliziosa) Schermini l. 100;

s. 228 n. 988 p. id. id. (Zaira) Bertolotti l. 100;

s. 180 n. 209 p. dipinto di paese. Lombardi L. l. 100;

s. 3 n. 704 p. id. id. id. l. 100.

ULTIMO CORRIERE

I bilanci di prima previsione.

Il ministro Ferrero chiede di portare il bilancio della guerra del 1883 a duecento milioni; chiede inoltre che le spese straordinarie di 127 milioni, votate dalla Camera passata, anzichè in un quinquennio, come fu stabilito, si distribuiscano nel triennio 1882-84.

Il ministro Acton chiede un aumento per il bilancio della marina del 1883 di tre milioni. Il ministro Baccarini chiede per il bilancio dei lavori pubblici un aumento di tre milioni per migliorare le Ferrovie Romane.

Il ministro dell'interno chiede un aumento di l. 700,000 lire, il ministro dell'istruzione pubblica un aumento di un milione, il ministro di agricoltura e commercio un aumento di 500 mila lire, per i rispettivi ministeri.

Precauzioni sanitarie.

Si ha da Roma, che al ministero dell'interno si stanno prendendo gli opportuni provvedimenti per le navi provenienti dall'estremo Oriente.

Il Consiglio superiore di sanità ha proclamata la quarantena nei porti del regno per le provenienze dall'Indostan e dalle Isole Filippine.

Finora non c'è ragione d'allarmi, ma se gli Inglesi non si adattano alle decisione presa della Commissione internazionale di sanità di Suez, pericoli potrebbero sorgere.

Fatto criminoso.

Bergamo 4. Ieri sera il Politeama Gioli era zeppo di spettatori. Ad un tratto si ruppe un becco di gaz, producendo un panico da non dirsi.

In mezzo al parapiglia, alla fretta di presentarsi alle uscite, parecchi rimasero contusi: fortunatamente non si lamenta alcun morto.

Si crede che il colpo sia stato preparato da furfanti, che intanto rubarono la cassa degli introiti contenente più di duemila lire.

Nuovo attentato contro lo czar.

Tilsitt, 4 settembre. In occasione delle ultime manovre nel campo dei Zappatori, ad Ingra nel territorio di Pietroburgo, un ponte militare gettato sopra un profondo ruscello, pieno d'acqua, crollò immediatamente dopo il passaggio dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe ereditario.

Il seguito dell'imperatore cadde nel corso d'acqua.

Fra i caduti vi sono: il granduca Michele, il generale Kostanda ed il ministro della guerra Vankovski, il quale riportò contusioni così gravi che lo costringeranno a rimanere in letto per qualche tempo.

Perquisizione ed arresto a Trieste

Questa mattina alle ore 5 1/2, scrive l'*Indipendente* di ieri, venne dagli organi della polizia praticata una perquisizione domiciliare presso il sig. cav. Gyra, abitante al N. 4 di via S. Sebastiano. Dopo affettuata la perquisizione, che durò circa un'ora e mezzo, il cav. Gyra venne arrestato.

Disastro ferroviario.

Carlsruhe, 4 Il treno straordinario di ieri sviò nel ritorno fra Freiburg-Colmar presso Hengstetten. Conteneva 1200 persone. Di 24 vagoni solo 5 sono intatti. Sonvi cento fra morti e feriti gravemente, 200 feriti leggermente.

Un duello mortale.

In seguito alle polemiche dei giorni scorsi fra bonapartisti, domenica avvenne un duello fra Massas, direttore del *Combat* sostenitore del principe Vittorio, e Dikard, direttore del *Petit Caporal*, gerolamista. Il direttore del *Combat* rimase ucciso.

Massas lascia una vedova e cinque figli. La povera donna è incinta. Essa stava trepidante in un caffè vicino ad aspettare l'esito del combattimento.

In Egitto.

Notizie dal Cairo recano che regna colà grande entusiasmo nella popolazione. Il Cadi di Medina proclamò sacra la causa di Arabi pascià e traditore il Kedive.

Il canale di Mahmudieh è asciutto. Le pompe delle cisterne dajeri lavorarono. Regna grande paura per il pericolo gravissimo della mancanza d'acqua, e per la minaccia del colera.

TELEGRAMMI

Alessandria, 4. Il Kedive partirà oggi per Ismailia. La mancanza d'acqua di ieri, non fu che momentanea. I Beduini continuano a trincerarsi in Abukir e sulla costa d'Alessandria presso gli avamposti inglesi. Il Kedive autorizzò ad inondare Mariat; ciò non impedirà la coltivazione nella provincia di Baheira.

Kassasin, 4. Gl'Inglesi costruiscono trincee intorno al campo.

Nuova York, 3. Il presidente Artur che viaggia le coste della Nuova Inghilterra cadde ammalato seriamente di febbre miasmatica.

Brünn, 4. È morto ieri a sera nel Castello di Grossmeseritsch il principe Lodovico Carlo Lobkowitz.

Parigi, 3. In Algeri e Tunisi si presero disposizioni precauzionali per le navi provenienti dai paesi dell'estremo Oriente, infetti dal cholera.

Parigi, 4. Disordini uguali a quelli di Montecau les Mines, scoppiarono ieri nei dintorni di Montlucon presso Commentry. Otto croci furono gettate a terra. Si procede attivamente alla ricerca degli autori del fatto.

Dublino, 4. Nei disordini avvenuti la notte del 2 corr. circa 12 persone ferite a colpi di bajonetta, ma quasi tutte furono leggermente. Ier sera si ripeterono i disordini. Un ufficiale della polizia speciale che facendo uso del revolver ferì alcuno, fu dai tumultuati assalito e ferito mortalmente.

Ismailia, 3. Si annunzia da Kassasin l'arrivo dall'India d'una batteria da montagna.

Alessandria, 3. Notizie giunte al Khedive dal Cairo fanno dubitare che al prefetto di Polizia riesca di mantenere l'ordine avendo la popolazione preso un contegno minaccioso.

Pietroburgo, 3. La Coppia Imperiale partì per assistere alle manovre della flotta.

Costantinopoli, 4. I governi turco e greco impartirono ai comandi delle truppe ai confini, ordini relativi al ristabilimento dello *statu quo ante*. Le truppe turche e greche devono rioccupar le posizioni che tenevano prima del conflitto. La Porta propone, per risolvere la questione, la restituzione di Nezeros, verso consegna di altri punti in contesa. La Porta fece delle proteste verbali circa i preparativi militari della Grecia. Non fu prese ancora alcuna decisione circa la convenzione militare anglo turca; sembra pero che le cose cose prendano un aspetto migliore.

Dufferin notificò alla Porta che l'Inghilterra non aderisce allo sbarco delle truppe turche in Alessandria, e propone all'incontro lo sbarco a Porto Said e alle coste del canale.

Alessandria, 4. Stamane il *Minotaur* bombardò le trincee egiziane verso Abouklr. Regna inquietudine in seguito all'arresto di una spia araba che portava una lettera indirizzata ad Antonopolo agente consolare greco a Stout.

Antonopolo fu arrestato. Dicesi che la polizia abbia scoperto una grande quantità di armi d'un complotto, nel quale parecchi greci sono compromessi, allo scopo di massacrare gli europei nel caso che le truppe fossero occupate nel combattimento contro Ramleh.

Beyrouth, 4. Abdelkader fu invitato ad aggiornare il suo pellegrinaggio alla Mecca.

Londra, 4. Le condizioni delle truppe inglesi sono alquanto migliorate.

Ieri il colonnello Baker Roussell fece un altra ricognizione verso Tel-el-Kebir, alla testa di quattro squadroni. Le posizioni degli egiziani sono fortissime.

Si crede imminente l'attacco di Tel-el-Kebir.

La somma dovuta dal governo inglese alla Compagnia del Canale, per il transito delle navi da guerra, ascende finora ad 1,800'000 lire.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

Grani. I due primi mercati, causa la pioggia o la minaccia di questa, trascorsero coi medesimi caratteri, cioè scarsi in generi ed in affari.

Quello di sabbato, grazie al bel tempo, era abbondantemente provveduto, spesseggiando le richieste e le provviste, per cui se i prezzi arrestarono la già spiegata buona disposizione a discendere, si mantennero però quasi al livello della 34ª ottava.

Le intermittenti pioggie e l'abbassamento di temperatura avevano un po' impensierito gli agricoltori; ma rianimaronsi col ritorno delle belle giornate, che desiderano si protraggano per la completa maturazione delle uve e dei secondi raccolti, assai promettenti. Anche la gragnuola caduta il 30 nei dintorni arrecò danni insignificantissimi.

I vari prezzi fatti sono:

Frumento: Lire 16, 16.50, 16.80, 16.90 17, 17.30, 17.40, 17.50, 17.75, 18.

Granoturco: Lire 15.30, 15.50, 16.60, 15.85, 16, 16.25, 16.30, 16.50, 16.60, 16.75, 16.80, 17, 17.25, 17.40, 17.50.

Segala: Lire 11.30, 11.35, 11.45, 11.50, 11.60, 11.70.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Il fieno in rialzo, che dubitasi andrà progredendo, giacchè il nuovo raccolto è dimezzato causa le brine che lo danneggiarono fin dal primo suo crescere.

MERCATI DI UDINE — 5 settembre.

Pollerie. Venditori di prima mano:

Galline) 90, 1.10
Anitre) 80, 85, — al kil. peso vivo
Oche) 60, 70, —
Pollastri al paio 1.95, 2.20.

Frutta. Venditori di prima mano:

Peri: Butirro nostrano quintale	27	35	—
Fichi freschi	»	11	16	—
Persici d'Este	»	80	—	—
» Latisana	»	70	—	—
» schiavi	»	35	40	50
Uva bianca padovana	»	55	—	—
» bastarda nostrana	»	35	—	—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 4 settembre.

Napol.	9.41.[— a 9.43.[—	Ban. ger.	57.85 a 57.58
Zecchini	5.58[— a 5.59[—	Ren. au.	76.90 a 77.05
Londra	118.20 a 118.65	R. un. 4 pc.	88.40 a —.[—
Francia	46.85 a 47.05	Credit	322.[— a 323.[—
Italia	45.15 a 46.35	Llokd	—.— a —.—
Ban. ital.	46.15 a 46.30	Ren. it.	88.1[4 a 88.3[4

VENEZIA, 4 settembre.

Rendita pronta 88.53 per fine corr. 88.63
Londra 3 mesi 25.58 — Francese a vista 101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.37 a 20.40
Bancanote austriache	da 216 — a 216.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 4 settembre.

Nap. d'oro	20.38[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.34	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	101.50	Credito it. Mob.	804.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.90
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 4 settembre.

Mobiliare	320.60	Napol. d'oro	9.[43
Lombarde	155.25	Cambio Parigi	47.05
Ferr. Stato	353.50	id. Londra	118.60
Banca nazionale	331.—	Austriaca	77.80

PARIGI, 4 settembre. (Apertura)

Rendita 3 0[0	83.27	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	116.50	Londra	25.20
Rend. Ital.	89.15	Italie	1.7[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.15[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.[37
» Romane	113.[75		

BERLINO, 4 settembre.

Mobiliare	553.50	Lombarde	268.—
Austriache	615.50	italiane	89.60

LONDRA, 4 settembre.

Inglese	99.15[16	Spagnuolo	—.[—
italiano	88.[—	Turco	12.7[8

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.